



di Marcello Paffetti
puntuoffice@granducato.com

Nella piazza del Cisternone proprio di fronte all'omonimo palazzo, si trovava il **camposanto greco**, dove si trova il vecchio "palazzo di vetro - ex-uffici finanziari" oggi in



STAMPA RAFFIGURANTE L'INGRESSO DEL CIMITERO GRECO (ARCHIVIO FRATI)

ristrutturazione e non più sede delle "tasse". I greco-ortodossi arrivarono in Toscana e a Livorno a metà del XVIII sec. in seguito al nuovo clima di tolleranza religiosa ormai diffuso, specie nel multietnico impero asburgico cui il Granducato di Toscana era ormai legato, grazie alla comune dinastia.

Nel 1760 la Nazione greca vide riconosciuta la possibilità di disporre di proprie sepolture dentro il recinto della chiesa ortodossa della Santissima Trinità **"finché colle debite licenze non abbia un Cimitero fuori dilla città, come hanno le altre Nazioni abitanti in Livorno"** secondo quanto recita il

Il Camposanto era lungo circa 40 m. e largo 30 e fu dotato di un muro e di un'artistica cancellata sormontata da un arco. Anni dopo, nel 1840, non potendo più ospitare sepolture, fu costruito un nuovo cimitero in Via Marco Mastacchi e il vecchio camposanto fu tristemente abbandonato tanto da ispirare a Giovanni Pascoli, così si tramanda, la sua vena poetica che nel *Pesco delle Myricae* ricorda:

"Penso a Livorno, a un vecchio cimitero / di vecchi morti; ove a dormir con essi / niuno più scende; sempre chiuso; / nero d'alti cipressi./ Tra i loro tronchi che mai niuno vede,/ di lì dell'erto muro e delle porte/ c'hanno obliato i cardini, si crede morta la Morte,/ anch'essa. Eppure, in un bel dì d'Aprile/ sopra quel nero vidi, roseo, fresco,/ vivo, dal muro sporgere un sottile/ ramo di pesco"



QUESTE DUE VECCHIE FOTOGRAFIE MOSTRANO LA PIAZZA DEL CISTERNONE, IN ENTRAMBE, IN PRIMO PIANO LA CHIESA DI S. ANDREA E, SULLA DESTRA, IL MURO CON I CIPRESSI DEL CIMITERO GRECO (DA NOTARE ANCHE I BAMBINI E L'UOMO IN PRIMO PIANO).

Canone 11 del 7 agosto 1760 in esecuzione del motuproprio del 14 luglio 1757 col quale il granduca accordava l'esercizio del culto ortodosso a Livorno.

Il 4 settembre la comunità greco-ortodossa deliberava di inviare supplica per avere il permesso di costruire il cimitero che trovò posto nella via Riseccoli, attuale via Galilei (questa via prese il nome dal torrente che la costeggiava tutta fina alla via Palestro ed andava ad immettersi nel canale dei navicelli).

